

IN FACCIA ALL'ATLANTICO

LUSITANIA

ROMANI NEL FINIS TERRAE

TESTI ANDRÉ CARNEIRO FOTO JORGE CASTRO HENRIQUES

NEL 138 A.C. IL GENERALE ROMANO Decimo Iunio Bruto guidò una spedizione esplorativa lungo la costa atlantica della *Hispania*, un territorio dove nessun legionario aveva mai messo piede. Gli uomini del generale avanzavano verso settentrione, attraverso inquietanti terre nebbiose, piene di mistero ai loro occhi, fino a quando arrivarono a un fiume

(forse il Lima, nel nord del Portogallo, che nel nome mantiene somiglianza con *limes*) si rifiutarono di proseguire: nella loro immaginazione avevano raggiunto il *Lethes*, il mitico fiume dell'oblio, confine della terra dei morti. L'episodio, narrato da Tito Livio (59 a.C.-17 d.C.), mostra le paure che nell'immaginazione classica aleggiavano sul *finis terrae* ispanico, punto d'incontro tra la terra e l'ignoto oceano.

Una provincia all'estremità sud-occidentale dell'Impero dove il forte sviluppo dell'economia agricola insieme allo sfruttamento delle risorse minerarie e del mare determinò la diffusa presenza di monumentali centri urbani e di raffinate residenze di campagna

LUOGHI DEL MITO. Un tratto di costa atlantica portoghese presso Alto da Vigia (Sintra): in questa località a ovest di Lisbona sono stati riportati in luce i resti di un santuario romano (I-II d.C.) affacciato sul mare e dedicato al culto di Sole e Luna. Gli scavi archeologici ne hanno confermato l'ubicazione già segnalata in un disegno del 1571. Vicino al santuario si trova la villa di Santo André de Almoçageme, la residenza privata più occidentale di tutto l'Impero, che il comune di Sintra sta recuperando.



RICCHEZZA DAL MARE
 Poco a sud di Lisbona sulla penisola di Tróia, resti del più grande complesso di lavorazione del pesce esistente in tutto l'Impero Romano, in funzione dal I al V sec. d.C. L'area archeologica comprende i laboratori e un impianto termale. (Foto D. Bernardo /@Troiaresort)

Quel santuario dove terra e mare si incontravano

L'immagine della Lusitania, la provincia più occidentale dell'Impero, si è sempre nutrita di questi miti. Secondo Strabone (circa 60 a.C.-21/24 d.C.) era nel profondo Oceanus che il Sole s'immergeva al termine del suo corso giornaliero e in quel momento si sentiva un fischio fragoroso, mentre le tenebre calavano d'improvviso. Là dove terra e mare si incontravano era situato un santuario del Sole e della Luna. Per molto tempo la sua esistenza è rimasta una leggenda, alimentata da una fantasiosa immagine

del 1571 di Francisco de Hollanda, il maggiore esponente della cultura rinascimentale in Portogallo. E invece, gli scavi condotti dal 2008 vicino a Sintra, nel distretto di Lisbona, hanno prodotto le prove archeologiche dell'impianto del santuario e un insieme significativo d'iscrizioni in latino dedicate a Oceanus, Soli et Lunae.

Una terra fra leggende e concrete testimonianze

Ancora oggi la regione storica della Lusitania (grosso modo il Portogallo centrale e meridionale, più una parte spagnola corrispondente all'Estremadura e al sud della provincia di Salamanca) è un crocevia di mito e realtà. La leggendaria isola di Achale (toponimo citato da Rufus Avienus, magistrato di Bolsena vissuto nel IV sec. d.C., nel suo Ora Maritima, desumendolo dal resoconto di un navigatore marsigliese del periodo greco antico) potrebbe corrispondere all'attuale penisola di Tróia, uno dei tratti costieri più belli del Portogallo. E Tróia deve il nome alla tradizione che la ricollegava alla guerra di Omero, tradizione ispirata dalle monumentali rovine di età romana del porto e degli impianti di salatura del pesce. E sempre a un eroe omerico, Ulisse, fu attribuita la stessa fondazione della città come Felicitas Iulia Olisipo.

Quanto alla denominazione di Lusitania, il nome deriverebbe dal popolo dei Lusitani, l'etnia più ostile alla penetrazione romana nella



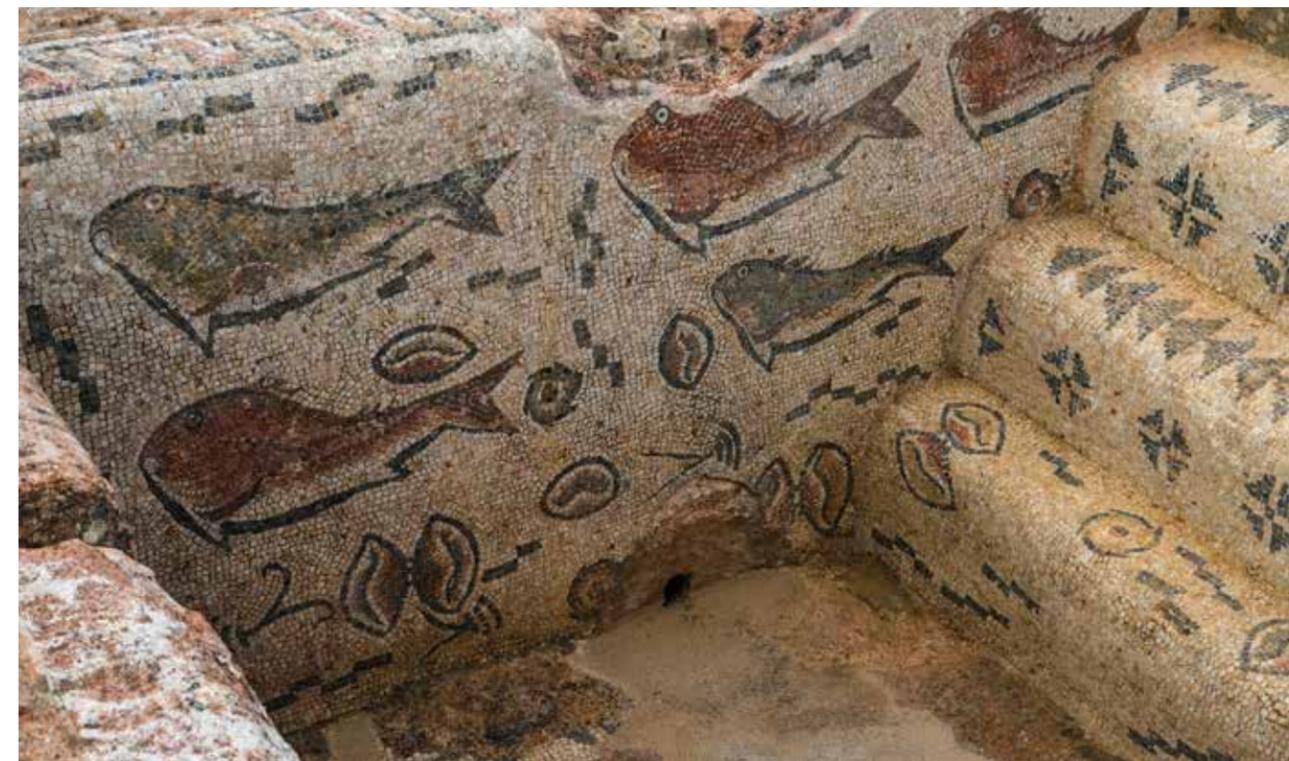
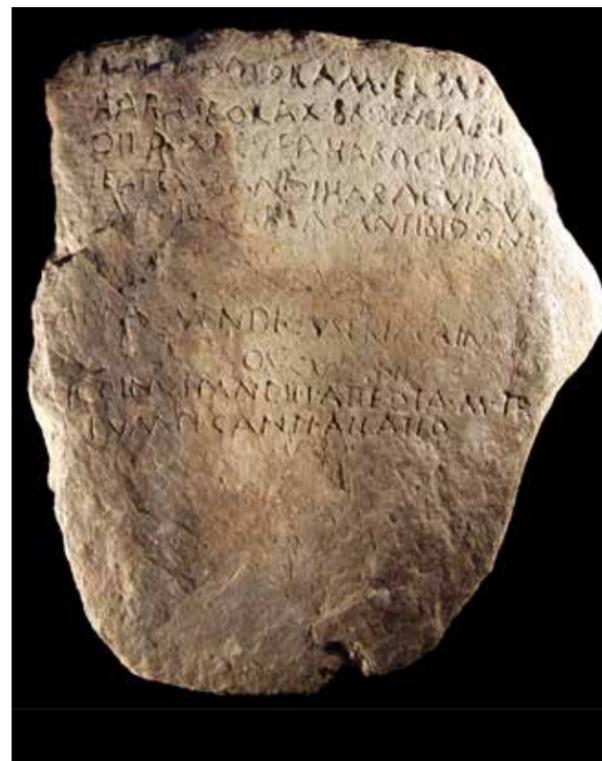
in basso al centro TESTO LUSITANO L'epigrafe di Arronches (comune a est di Lisbona nel Portogallo interno vicino al confine spagnolo) classificata tesoro nazionale (I sec. a.C.). Sono note solo sei iscrizioni nella lingua indecifrata della popolazione preromana dei Lusitani. Questa è stata trovata da un team dell'Università di Évora, riusata nel focolare di una casa privata. (Foto Jorge de Oliveira)

regione e che tuttavia non è documentata archeologicamente. Non abbiamo testimonianze dei Lusitani. La loro lingua è fissata in un numero ridotto d'iscrizioni, i cui significati, anche se in alfabeto latino, rimangono incomprensibili, trattandosi di un idioma rimasto indecifrato fra le più antiche lingue europee.

Altri racconti mostrano lo stupore causato dai prodigi. Secondo la Historia Naturalis di Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) in una grotta vicino a Olisipo furono visti Tritoni e Nereidi, evento così straordinario che un'ambasceria di magistrati municipali andò a Roma per riferirne all'imperatore Tiberio (14-37 d.C.). Ma l'oceano profondo sarà sempre fonte di

fascino per l'immaginario collettivo, come vediamo nelle rappresentazioni di pesci in siti come Milreu (attuale Faro) sulla costa sud del Portogallo. Anche la velocità dei cavalli lusitani, ricordata da diversi autori, era famosa, perché le cavalle erano fecondate... dalla brezza del vento favonico. Quanto all'aurifer Tagus, lodato da Catullo (84 a.C.-54 d.C.), le testimonianze sono di enorme rilievo sotto il profilo economico dal momento che sulle rive del Tago* ci sono tracce di sfruttamento del prezioso metallo, da cui la leggenda del "Mare di paglia", che al tramonto diventava dorato a causa delle particelle d'oro in sospensione nell'acqua.

sotto e qui a lato L'OCEANO IN VILLA Il mosaico dei pesci in una vasca da bagno della grandiosa villa rustica di Milreu nel territorio di Faro (costa sud del Portogallo) ispirato dal fascino del profondo oceano (III d.C.). Le rovine della villa sono così monumentali che la tradizione le attribuiva alla città di Ossonoba, presente invece sotto lo stesso centro di Faro. In età tardoantica il tempio privato della villa fu occupato da un cimitero paleocristiano.





Una capitale interna lungo arterie strategiche

Nonostante l'evidente vocazione atlantica della *Lusitania*, la sua capitale *Augusta Emerita* si trovava nell'entroterra (oggi Mérida, in Spagna sull'altopiano della Extremadura). *Colonia Julia Augusta Emerita* fu fondata intorno al 25 a.C. per volontà di Ottaviano Augusto presso il fiume Guadiana* insediandovi i veterani di due legioni, la *X Gemina* e la *V Alaudae*, che avevano partecipato alle guerre cantabriche*. Questo atto di fondazione spiega la marcata impronta italica di *Augusta Emerita*, con una monumentalità e un programma decorativo ispirato alla stessa capitale dell'Impero.

Trovandosi, dunque, in una posizione interna, la capitale della *Hispania Lusitana* ave-

va bisogno di buoni collegamenti via terra, tuttora attestati da ponti grandiosi. Con andamento sud-nord venne realizzata l'arteria divenuta famosa, per l'importanza del traffico minerario, come *Via de la Plata* che dall'Andalusia portava fino ad *Asturica Augusta* (attuale Astorga, nel León), mentre verso ovest si costruiscono tre grandi strade che collegano *Augusta Emerita* con il porto di *Olisipo*.

Un flusso commerciale alla grande foce del Tago

Abbiamo più volte nominato *Olisipo*, attuale Lisbona. Le ricerche archeologiche hanno permesso di recuperare la dimensione della città antica, felicemente posizionata sull'estuario del Tago.

Da un lato, riconosciamo il ruolo della romana *Felicitas Iulia Olisipo* come vera e propria capitale economica della *Lusitania* (la capitale amministrativa abbiamo visto che era *Augusta Emerita*) con una grande vitalità dovuta al volume di traffico delle reti commerciali mediterranee e atlantiche che vi facevano scalo. Le ultime scoperte fanno emergere l'antica città monumentale sotto le strade di oggi. *Olisipo* beneficiò di grandi infrastrutture pubbliche ed edifici di spettacolo, come il teatro e il circo. Inoltre, la prosperità di questo *municipium* generò l'enorme sviluppo del territorio rurale circostante, con grandi strutture private di vita (*villae rusticae* agro-pastorali) e di morte (basti citare il mausoleo di Bucelas, poco a nord di Lisbona, al centro di un territorio ancora oggi contraddistinto da un'intensa produzione vinicola).

ESTUARIO DEL TAGO
Ricostruzione ideale di *Felicitas Iulia Olisipo*, la capitale atlantica della *Lusitania* romana sulla sponda destra. L'insediamento indigeno nella parte alta fu abbandonato dopo l'istituzione augustea della provincia per una migliore organizzazione della città nella zona del fiume. (Dis. César Figueiredo)

VISITARE I MORTI
Ricostruzione ideale del mausoleo di Bucelas (III sec. d.C.) presente nell'entroterra agrario di *Olisipo*. È uno dei pochi esempi di architettura funeraria noti per la *Lusitania*. (Dis. César Figueiredo)

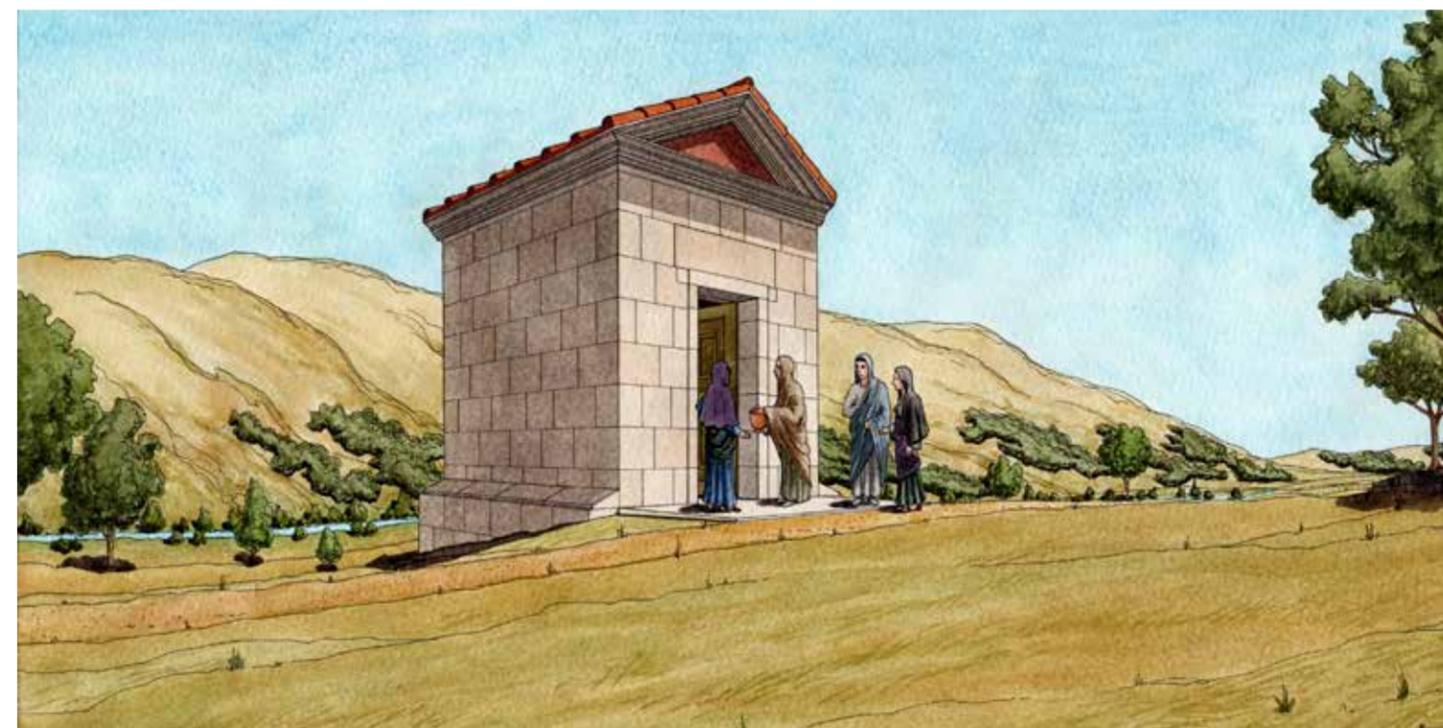
TEMPO LIBERO
Anfiteatro e teatro romano (la costruzione è iniziata nel I sec. d.C.) di *Augusta Emerita*, affiancati a formare un unico complesso, oggi un eccezionale parco archeologico alla periferia di Mérida. (BearFotos/Shutterstock)

in alto
OPERA IMPONENTE
Il ponte romano a Mérida, lungo oltre 800 metri e databile a dopo il 25 a.C. Da *Augusta Emerita* iniziavano le tre strade che collegavano la capitale della provincia a *Olisipo* sulla costa atlantica.

AUGUSTA EMERITA

Dedicata da Augusto al genero Agrippa. La capitale della provincia di *Lusitania*, attuale Mérida, si trova nell'entroterra spagnolo in Extremadura, per quanto strettamente collegata con la realtà atlantica. Città unica per la sua identità italica, funzionante come *imago Romae*, fu dedicata da Ottaviano Augusto al genero Marco Vipsanio Agrippa, il trionfatore delle guerre cantabriche. La città conserva un insieme notevole di monumenti, fra cui il teatro (dove si svolge il Festival del teatro classico) e l'anfiteatro, esemplarmente conservati. Spicca il Museo Nacional de Arte Romano, opera pluripremiata dell'architetto Rafael Moneo che ospita una delle migliori collezioni archeologiche dell'Occidente.

MUSEO DI MÉRIDA. Nel Museo Nacional de Arte Romano di Mérida realizzato dall'architetto Rafael Moneo e inaugurato nel 1986. (Foto Anul/Shutterstock)



CULTO IMPERIALE
Il tempio di Ebora
 (Évora), il monumento
 pubblico di età romana
 (I sec. d.C.) meglio
 conservato del
 Portogallo. La sua
 storia postantica è
 complessa: convertito
 in torre militare e
 integrato nel castello
 medievale, fu poi usato
 come ambiente di
 servizio per il tribunale
 dell'Inquisizione e più
 tardi come macello.
 (Foto R. Martinez
 Barricarte/Shutterstock)

Grandi attese in Portogallo dall'archeologia urbana

La provincia romana della *Lusitania* non fu un territorio di grandi città monumentali. Tuttavia, molte di quelle note, come avviene per *Olisipo* a Lisbona, sono nascoste sotto i centri urbani di oggi. Al pari di *Augusta Emerita*, anche *Pax Iulia*, l'attuale Beja (Portogallo meridionale), era un'importante colonia di veterani dell'esercito romano divenuta *municipium* sotto Augusto e tuttavia, a eccezione di un arco, nessun'altra struttura monumentale era visibile, finché recenti scavi hanno localizzato un tempio del I sec. d.C. dedicato al culto imperiale. Al contrario, a Évora il tempio del culto imperiale è rimasto sempre in vista, anche se inglobato in strutture medievali di fortificazione, e questa testimonianza dell'antica *Ebora* costituisce l'emblema

della città, essendo l'edificio pubblico romano meglio conservato nel territorio portoghese, mentre la maglia urbana si conosce pochissimo. Troviamo una situazione identica a Mértola, l'antica *Myrtilis*, sempre nel meridione portoghese lungo la Guadiana: qui la recentissima scoperta di statue di togati ci fa intravedere un monumentale programma decorativo risalente al I sec. d.C. L'attuale Mértola sorge nel sito di una delle città più attive del *Garb al-Andalus* (la regione occidentale al tempo della presenza moresca), che si sovrappose alla città romana riutilizzandone i materiali da costruzione. Sappiamo ancora meno di altre città: Faro, sulla costa sud, si è sovrapposta a *Ossonoba*, Santarém, sulle rive del Tago a monte di Lisbona, ha obliterato *Scallabis*, mentre Alcácer do Sal, a sud-est della capitale, nasconde *Salacia*. L'archeologia urbana portoghese ha grandi potenzialità. → a p. ??



in questa pagina
BENVENUTI A MERTOLA
 Scavi in una casa romana
 della città portuale
 di *Myrtilis* (Mértola)
 dove sono state ritrovate
 statue (I sec. d.C.)
 in frantumi. Dopo
 la fine dell'Impero
 Romano le statue
 perdono la loro funzione
 rappresentativa del
 potere politico ormai
 estinto e sono gettate in
 un deposito periferico
 (foto V. Lopes/ Campo
 Arqueológico de Mértola).
 L'antica *Myrtilis*
 sul basso corso
 della Guadiana fungeva
 da sbocco per i carichi
 minerari dal nord
 e anche per i prodotti
 agricoli della zona
 di Beja. Vediamo uno
 scorcio sul fiume della
 città attuale (foto C.
 Pithart/Shutterstock).



ESIBIZIONE
Il monumento funerario a due colonne di Iulipa (Zalamea de La Serena, in Extremadura) (II sec. d.C.). Questa piccola città beneficiava di un'élite economica molto attiva di cui ci sono giunte diverse iscrizioni funerarie visibili sugli edifici accanto al monumento.

Quelle città abbandonate e mai oggetto di rioccupazione

Dove i nuclei urbani antichi sono stati abbandonati la ricerca può svilupparsi senza limiti di spazio. Alla periferia di *Augusta Emerita* troviamo piccoli centri lungo la *Via de la Plata*, come *Regina* oppure *Capera*, quest'ultima con un singolare arco quadrifronte, che evidenzia la maestria e l'o-

riginalità degli edifici lusitani, così come il monumento funerario a due colonne di Zalamea de la Serena, l'antica *Iulipa*, sempre in Extremadura, un *unicum* in tutta la parte occidentale dell'Impero.

Una situazione simile presenta *Conimbriga*: il fatto che il nucleo urbano della moderna Condeixa-a-Velha (Portogallo centro-occidentale) si sia sviluppato ai limiti della città antica ha permesso l'effettuazione di scavi ar-

cheologici. Qui, dopo una prima collaborazione con équipe italiane per il restauro dei mosaici, una missione luso-francese tra il 1964 e il 1971 realizzò una serie di scavi sistematici, pubblicati in sette volumi, per cui il sito è divenuto un riferimento internazionale per l'archeologia delle province romane. I principali edifici pubblici sono ben conservati e tra questi spicca il tempio capitolino che corona il foro ristrutturato all'e-

poca di Vespasiano (68-79 d.C.), quando la città venne promossa a *municipium*. Le residenze private di *Conimbriga* sono tra le meglio conservate in *Lusitania*, come la casa attribuita all'aristocratico *Cantaber*, la casa *dos Repuxos* ('delle fontane', una delle residenze urbane più originali di tutta la *pars occidentalis* dell'Impero, con tubature e fontana ancora funzionanti), oppure come la casa *dos Esqueletos*.

al centro
RESIDENZE URBANE
L'area archeologica delle villae urbane di Conimbriga, una piccola urbs nella parte centrale della Lusitania. Si notino le mura innalzate in età tardoantica che tagliano le residenze delle epoche precedenti. La struttura rossa copre parte della Casa dos Repuxos (I/II sec. d.C.) "tagliata" nel III secolo per nuovi assetti urbanistici.
(Foto D. Teixeira Dias/Museu Monográfico de Conimbriga)

qui a lato e sotto
CASA DELLE FONTANE
Foto storica di restauri (1953) nella Casa dos Repuxos ('delle fontane') a Conimbriga. I tappeti musivi (I/II sec. d.C.) mostrano l'orizzonte quotidiano di queste élite urbane: scene di caccia, stagioni e altre immagini di una stretta connessione con la natura e le risorse dei dintorni (foto Museo di Conimbriga). Vediamo anche l'attuale sistemazione museografica della Casa dos Repuxos nel peristilio.

ARCO QUADRIFRONTE
Il monumentale Arco di Capera (I sec. d.C.) in Extremadura, una piccola città lungo la Via de la Plata, presso Mérida. Il monumento incornicia il passaggio della via dell'argento, che permetteva ai carichi minerari del nord di essere trasportati al sud verso le zone d'imbarco.



qui sotto e in basso
VITA NELL'ALENTEJO
 La villa rustica di São Cucufate (Vidigueira) nel basso Alentejo (III sec. d.C.). La sua vita successiva come monastero medievale ha permesso di conservare l'intera struttura frequentata dai monaci al piano terra mentre sono ancora visibili pavimenti a mosaico del piano superiore. Il territorio dell'Alentejo era e rimane una vasta regione agricola nel Portogallo meridionale.

Il caso di "città-scenario" che fanno bella mostra di sé

Un'altra città abbandonata, senza successiva rioccupazione, è *Mirobriga Celticorum*, sulla costa atlantica a sud. Ben nota per il foro e le *tabernae* (botteghe) lungo le strade, presenta un grandioso edificio termale. Il fatto è curioso perché la città sembra non avere una zona residenziale e ci si chiede dove vivessero gli abitanti. È un caso simile a quello di altre città antiche del territorio lusitano: agglomerati urbani con una zona monumentale al centro, di notevole

impatto alla vista, ma con spazi privati ridotti. Sono "città scenario", capaci di comunicare la forza imprenditoriale romana e il potere delle funzioni pubbliche, ma che non attirano la popolazione, evidentemente dislocata nel territorio rurale.

Vivere in campagna nella Lusitania romana

La provincia di *Lusitania* presenta una gran varietà di residenze in ambienti rurali, le *villae rusticae*. Lontano dai centri di potere, i signori di campagna, i do-

mini, sembrano essersi abbandonati a una totale libertà creativa. Uno degli edifici più impressionanti si trova a São Cucufate, nel Portogallo meridionale presso Vidigueira (dove furono portate le spoglie di Vasco de Gama prima della traslazione a Lisbona). In epoca medievale l'uso dell'antica residenza come monastero (dedicato al santo martire) ha portato alla perfetta conservazione dell'intero primo piano, che presenta un aspetto marziale con pianta a blocco e torrette laterali. Tra il 1979 e il 1984 il sito fu oggetto di scavi promossi dalla missione luso-francese, che fecero di São Cucufate un riferimento arche-

ologico internazionale per l'esautività dei risultati. Al contrario, altre *villae* come quelle di Pisões (Beja) e di Torre de Palma (Monforte, a est di Lisbona presso il confine con l'Estremadura) sono costruite intorno a peristili.

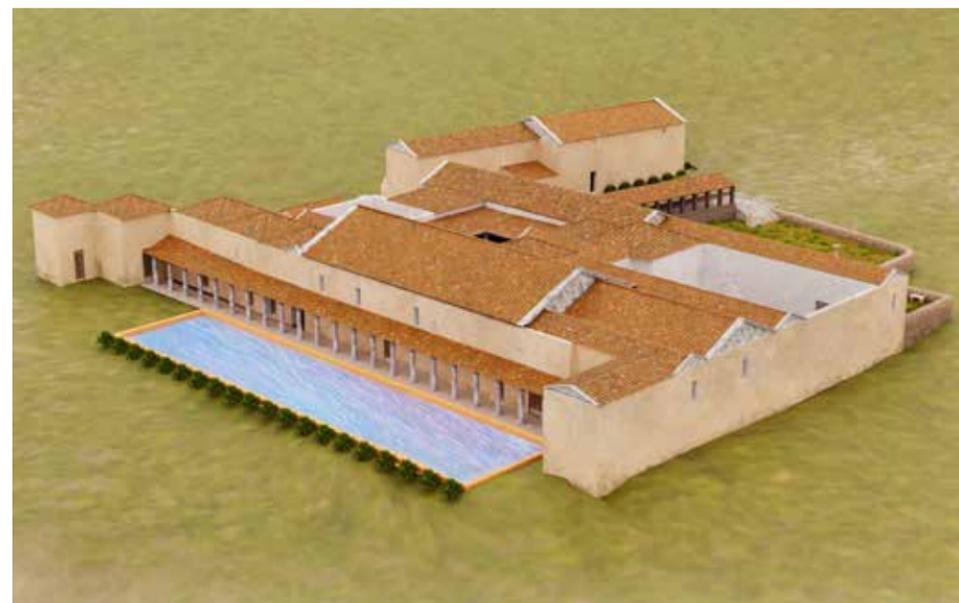
Vicina è la villa di Horta da Torre (Fronteira), simile per avere un ampio peristilio, i cui scavi hanno permesso di identificare un sofisticato ambiente con *stibadium*, la struttura a divano su cui si disponevano il *dominus* e i suoi ospiti durante i banchetti: dietro allo *stibadium* una piccola saracinesca permetteva l'ingresso di un flusso controllato di acqua, che creava uno scenario multisensoriale per i convivi in estate. Questa soluzione ha evidenti somiglianze con la villa tardoantica di Faragola (ad Ascoli Satriano - Fg, vedi: AV n. 120) e dimostra come uno stesso prototipo si sia diffuso in ambiti geografici molto diversi.

In Estremadura troviamo *villae* con impostazioni paesaggistiche simili, come Torre Águila, vicina al corso della Guadiana, o la villa di Monroy, che presenta un importante peristilio. In tutt'altra parte, a Rabaçal (Penela), nella parte centro-occidentale del Portogallo vicino a *Conimbriga*, troviamo un altro *stibadium*. Qui l'audacia e la creatività nella concezione delle residenze di campagna sono ancor più evidenti: intorno a un peristilio ottagonale si dispone asimmetricamente una serie di vani dalle planimetrie più varie. Anche in zone periferiche, come l'interno della Beira, nel nord-est della Lusitania antica, troviamo siti monumentali come la torre di *Centum Cellas* (Belmonte). Altri esempi interessanti sono le *villae* dell'estremo sud, in Algarve.

ORIGINALITÀ
 La complessa planimetria della villa rurale di Rabaçal (Portogallo centro-occidentale) (III/IV sec. d.C.): il peristilio ottagonale differenzia questa residenza da tutte le altre della Lusitania. Anche nei territori interni della provincia, la progettazione degli spazi appare molto creativa. (Foto Comune di Penela)

in basso al centro
RICCO POSSIDENTE
 Proposta ricostruttiva della villa di Pisões nella campagna di Beja, a poca distanza dalla città di Pax Iulia, nell'Alentejo. Un'iscrizione cita un *Gaius Atilius Cordus*, che forse la fece costruire a metà del I sec. d.C. Il sito archeologico di Pisões, proprietà dell'Università di Évora, è ora un Campus interdisciplinare di Archeoscienze. (Dis. M. Correia/Theya).

TORRE ENIGMATICA
 Nel sito di *Centum Cellas* a Belmonte (Portogallo centro-orientale). Gli scavi iniziati negli scorsi anni '80 hanno rivelato che questa struttura coronava un ampio peristilio, forse di una villa di campagna.



nelle due foto
CAMPI E CAVE
 Nelle campagne della Lusitania romana: la base economica della provincia erano i prodotti della terra, soprattutto vino, olio d'oliva e cereali le cui coltivazioni dominano ancora il paesaggio interno del Portogallo (dis. C. Figueiredo/ Museo Archeologico di Alvalade). Molto ricercato anche il marmo delle cave di marmo di Estremoz, nell'Alto Alentejo, che vediamo attive ancora oggi (foto LuisPinaPhotography/ Shutterstock).

Là dove il sole fischia quando incontra l'Oceano

L'estesa distribuzione delle *villae rusticae* ci ricorda l'importanza per la Lusitania della "triade mediterranea" ovvero della produzione di cereali, olio d'oliva e vino - l'antica tradizione del vino *in dolia* si mantiene nella pratica del *vinho de talha* maturato in un grosso contenitore di terracotta - che spiega la ricchezza delle fattorie romane. Ma anche le cave di marmo (la famosa "anticlinale di Estremoz" che tuttora costituisce il più importante bacino marmifero del Portogallo) e l'estrazione di rame, argento e oro rientravano fra pilastri economici della provincia, a cui si aggiungeva la lavorazione del pesce della costa atlantica: a Tróia ci sono le *cetariae* più importanti dell'Impero. Di tutta questa ricchezza di risorse beneficiava la popolazione, che presentava livelli distinti d'integrazione nella società imperiale e molte di-

verse identità etnografiche. Dalla costa atlantica all'ambiente mediterraneo del sud, dalle scarpate montuose dell'interno settentrionale alle pianure sconfinite dell'Alentejo, la provincia di Lusitania ha conosciuto innumerevoli singolarità regionali che segnano ancora oggi usi e costumi del *finis terrae* d'Europa, dove il sole fischia quando incontra l'Oceano.

André Carneiro

professore di Archeologia - Universidade de Évora



*NON TUTTI SANNO CHE...

Lusitania. La *Hispania Lusitana* è stata una provincia romana della Penisola iberica. Il nome deriva da quello della popolazione indigena dei Lusitani, popolo affine agli Iberi la cui origine è incerta. La *Hispania Lusitana* comprendeva grosso modo l'attuale Portogallo centrale e meridionale, più una parte nell'attuale Spagna corrispondente all'Estremadura e al sud della provincia di Salamanca.

Guadiana. Fiume iberico lungo 744 km, di cui 502 in Spagna e 142 in Portogallo. Sfocia in Atlantico nel golfo di Cadice.

Guerre cantabrice. Condotte per un decennio (29-19 a.C.) da Ottaviano Augusto e dal genero Marco Vipsanio Agrippa. Con le guerre cantabrice si concluse la conquista della Hi-

spania (permettendo di chiudere le porte del tempio di Giano a Roma, poiché l'Impero era finalmente pacificato).

Municipium. In origine città assoggettata a Roma da obblighi militari e fiscali (*munera capere*: 'assumere doveri'). Più tardi le viene garantita ampia autonomia amministrativa e giurisdizionale con facoltà di eleggere i propri magistrati. Gli abitanti possono essere cittadini romani a tutti gli effetti (*optimo iure*) oppure privi del diritto di voto (*sine suffragio*).

Tago. Fiume più lungo della Penisola iberica con 1008 km di percorso, di cui 716 in Spagna e 292 in Portogallo. *Tajo* in spagnolo, *Tejo* in portoghese. Sfocia in Atlantico con ampio estuario presso Lisbona.